

LA VOCE DEI RAGAZZI

Maggio 2020 Istituto Comprensivo "G. Sabatini" Borgia (CZ) n.3



Dobbiamo stare lontani oggi per riabbracciarci domani

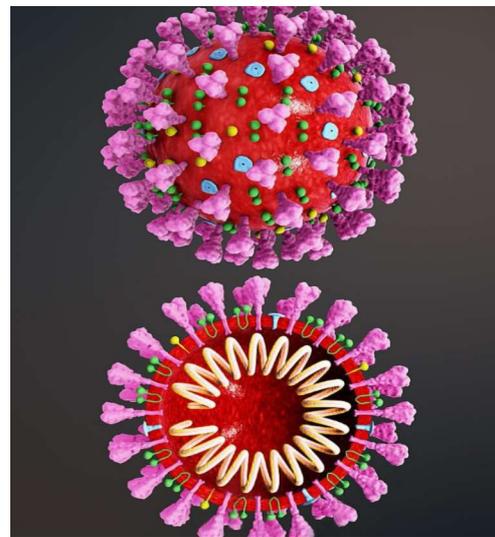
In questo periodo viviamo nel bel mezzo di una pandemia mondiale dovuta al COVID-19. Le cause che hanno portato alla nascita



e alla diffusione del virus sono ancora ignote ai ricercatori, anche se sono state proposte diverse ipotesi sulla sua origine. Inizialmente si pensava avesse origine animale, poi che fosse un virus sintetizzato in laboratorio, ma ovviamente nessuna di queste ipotesi è stata dimostrata come vera. Essendo un virus nuovo per l'essere umano non esiste ancora nessun vaccino, ma gli esperti virologi e i ricercatori ci stanno lavorando. Il corona virus è una malattia infettiva che si manifesta con sintomi quali tosse, febbre e nei casi più gravi con polmonite e difficoltà respiratorie. Naturalmente ci sono anche individui asintomatici che, pur risultando positivi al tampone, non presentano alcun sintomo, ma non dobbiamo dimenticare che sono comunque in grado di contagiare i propri simili. La nostra amata Italia è, purtroppo, uno dei paesi maggiormente colpiti da questa pandemia e il nostro Governo ha dovuto mettere in atto delle misure restrittive, per limitare al massimo il numero di contagi. Il nostro sistema sanitario è in ginocchio perché il numero dei contagiati continua a salire vertiginosamente e i nostri dottori, che io considero eroi, non

possono più reggere questo ritmo. Per evitare l'aumento delle persone positive sono state chiuse tutte le scuole di ogni ordine e grado e a seguire tutte quelle attività che non sono considerate di importanza primaria. Inutile dire che di tutto ciò ne risente molto l'economia. Siamo costretti a rimanere chiusi in casa anche se non è facile ma dobbiamo accettare questa decisione, dobbiamo stare lontani oggi per poterci riabbracciare più forte domani. Non bisogna essere egoisti e dobbiamo pensare a tutti quei dottori che rischiano la vita ogni giorno, che fanno turni interminabili e che non vedono le proprie famiglie da mesi. Dobbiamo aiutarli ad aiutarci. Soprattutto bisogna imparare a capire che le cose brutte non succedono solo agli altri, ma che potremmo essere noi o un componente della nostra famiglia a contrarre il virus. Ed è proprio questa la mia paura più grande, ovvero pensare di dover perdere una persona a me molto cara a causa di questo brutto virus e soprattutto per l'egoismo di tutti coloro che continuano ad uscire di casa. Alla fine ci stanno chiedendo solo di stare in casa e non di andare a combattere nelle trincee di guerra. Bisogna sempre cercare di trovare il lato positivo della situazione. Devo ammettere che per me questa quarantena non è poi così male poiché sto trascorrendo molto tempo insieme alle persone più importanti della mia vita, che prima vedevo molto di meno a causa dei vari impegni di ciascuno. Sto imparando a preparare i dolci con mia sorella, la pizza, a leggere un buon libro e soprattutto a capire l'importanza delle piccole cose. Siamo fortunati a vivere in un'epoca con strumenti tecnologici che ci permettono di comunicare, di videocchiamarci, anche se non sarà mai come abbracciarsi, ma è già un qualcosa. Sono sicura che tutto ciò finirà e spero che questa situazione ci serva come lezione per capire l'importanza delle piccole cose e che nulla è scontato.

Sergi Aurora 3ª B



La Vita e il virus

Un giorno alla televisione hanno detto che in Cina c'era un virus che stava uccidendo tante persone e si chiamava coronavirus. Hanno chiuso tutto e le persone dovevano stare a casa. Questo virus è arrivato in Italia e anche in Italia ha ucciso tantissime persone ma tante si sono salvate. Sono triste perché è un mese e mezzo che anche io non esco perché hanno chiuso la scuola e non vedo i miei amici, i miei professori e i miei nonni, non sento parlare altro che virus di qua e virus di là e non ce la faccio più. Aspetto che trovino una medicina per combattere questo virus perché non voglio che muore altra gente. Voglio rivedere tutti i miei amici che mi mancano e anche i professori che ci sgridavano e davano tanti compiti che io non volevo fare, sono triste per tutte quelle persone che sono morte e sono piccole per capire cosa è questa malattia ma quando sarò grande posso raccontare a tutti questo brutto periodo che mi ha fatto stare male e piangere. Spero che finisca presto e penso già che voglio fare tante passeggiate con i miei compagni al parco giochi e andare alla palma a mangiare la pizza come abbiamo fatto una volta.

Bubba Lucia Francesca 2ª A Caraffa

Noi e il Coronavirus

L'Italia, come tutto il mondo, sta vivendo un momento di emergenza a causa di un nuovo virus arrivato dalla Cina. Si tratta di un virus respiratorio che fa parte della famiglia dei coronavirus. Si diffonde molto velocemente e basta un semplice contatto per infettare pertanto ci è stato imposto di evitare contatti ravvicinati con la gente e di uscire solo per ragioni necessarie. Tutto ciò ha provocato un grande cambiamento nelle nostre vite: le nostre lezioni a scuola si sono trasformate in videolezioni

con il computer, e anche le uscite con gli amici, a cui eravamo abituati, si sono ridotte a videocchiamate e messaggi. Non avremmo mai immaginato che anche in Italia saremmo arrivati a questo punto, sentendone parlare al telegiornale ci sembrava una realtà molto distante da noi. Questo ci preoccupa molto, anche perché c'è ancora qualcuno che continua ad uscire come se niente fosse, non capendo che questo peggiora la situazione. Ormai dopo più di un mese ci stiamo abituando a questa nuova vita ma ci manca

tanto la nostra quotidianità. Adesso che abbiamo tutto questo tempo a disposizione abbiamo nostalgia delle nostre giornate frenetiche, tra compiti, allenamenti, uscite e altre attività. Questa situazione ci sta facendo capire soprattutto l'importanza delle piccole cose, di un abbraccio, un sorriso, una stretta di mano. Sicuramente, ci stiamo rendendo conto che telefoni, computer e altre tecnologie, a cui noi siamo così legati, non potranno mai sostituire il calore del contatto fisico di una persona a cui teniamo. Ora più che mai dobbiamo essere uniti, nonostante la distanza.

Gulli Giulia-Staglianò Alessia 3ª A

La didattica a distanza

Il covid-19 ha costretto tutti ad una quarantena forzata che ha radicalmente cambiato le nostre abitudini e le nostre vite. Ciò che ha interessato maggiormente noi ragazzi è stata la sospensione dell'attività didattica sostituita immediatamente con la didattica a distanza.

Lo scopo principale è stato quello di dare l'opportunità a noi ragazzi di continuare a studiare e soprattutto rendere valido l'anno scolastico.



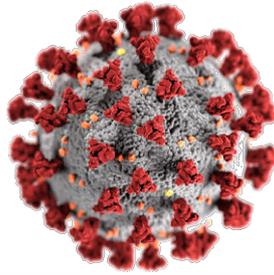
DIDATTICA A DISTANZA

Dal nostro punto di vista i docenti sono stati molto bravi perché si sono adattati a questo nuovo modo di insegnare. Sicuramente non sarà stato semplice ma abbiamo sempre avuto il loro incoraggiamento e la loro determinazione che ci hanno aiutati a non mollare mai. Tante volte ci siamo sentiti impauriti, abbiamo avuto l'impressione di non farcela ma poi abbiamo continuato con la speranza nel cuore. La didattica a distanza è molto impegnativa, stiamo continuando a studiare anche in vista degli Esami di Stato ma ciò che ci manca maggiormente è il "Vivere quotidiano". Avremmo voluto concludere il nostro percorso di studi abbracciandoci e tenendoci per mano. Avremmo voluto trascorrere questi ultimi mesi "a tu per tu" con i compagni e gli insegnanti e magari festeggiare insieme la fine degli Esami. Ora ci unisce la speranza che tutto possa finire al più presto!

**De Santis Anrea-Nobile Giuseppe
Pirilli Aurora 3^a A**

Rimanendo a casa, mi rende felice...

... lo stare con la mia famiglia e trascorrere tranquillamente delle belle giornate senza guardare l'orologio
...giocare con il simulatore di guida
...il poter ricevere un abbraccio dalle persone care
... non è facile trovare un motivo per essere felice
... il pensiero di poter, incrociando le dita, trascorrere l'estate a mare
... disegnare, ascoltare della musica e soprattutto leggere i miei adorati libri
...vedere la natura riprendere vita, gli uccelli cantare e pensare che anche per noi possa esserci una rinascita



Caro diario.

Purtroppo quest'anno non lo stiamo passando nei migliori dei modi. Un brutto virus chiamato Covid-19 ci sta costringendo a passare queste giornate di primavera chiusi in casa. A fare la spesa si può andare, ma solo una persona alla volta. Per fare la fila si deve aspettare fuori dal negozio e se non hai la mascherina e i guanti non ti fanno entrare. Ormai è quasi più di un mese che non si va a scuola e che siamo chiusi in casa. Ovviamente noi alunni continuiamo a studiare tramite lezioni online, anche se non è la stessa cosa di andare a scuola, perché durante queste lezioni capita che molti di noi non sentiamo i professori oppure ci si blocca la linea e sentiamo a scatti. Stare a casa senza poter uscire per poter incontrare amici e parenti è brutto. Io penso sempre a quelle persone che sono costrette a festeggiare il loro compleanno in quarantena, come mia cugina che il 23 aprile dovrebbe festeggiare i suoi diciottanni ma non può, oppure mio fratello che a maggio avrebbe dovuto fare la comunione ma anche quella è stata rimandata. Io penso che stare a casa non sia poi una grande fatica quindi ci sto volentieri, e penso anche che tutte le persone che escono con una scusa siano delle persone irresponsabili che danneggiano non solo loro stessi ma anche la propria famiglia e i propri cari. Anch'io, come penso tutti quanti, vorrei tornare alla normalità, andare a scuola e stare con tutti i miei compagni e professori, uscire il sabato con i miei amici, andare a mangiare dalle nonne e dagli zii, o dagli amici. Sicuramente se noi continuiamo a rispettare le regole che ci vengono imposte tutto questo finirà e torneremo ad abbracciarci e stare insieme.

NDRA' TUTTO BENE!

Guerrieri Marika 2^a A

In questo periodo di grande emergenza sanitaria è necessario stare in casa per ridurre i contagi e combattere il coronavirus. A casa la noia si fa sentire soprattutto ora che iniziano le belle giornate. Non è un momento bello ma la felicità la si può trovare anche nelle piccole cose: stare con la propria famiglia, guardare film, ripercorrere il passato sfogliando le foto dall'album dei ricordi, riscoprire vecchie abitudini trascurate per mancanza di tempo. Attraverso questa "reclusione forzata" ho capito che la felicità si trova ovunque, basta saperla cogliere e viverla con le persone a noi care.

Nicoletta Madarena 3^a B



Stiamo vivendo un periodo difficile dovuto alla diffusione del coronavirus. Inizialmente quando in televisione hanno comunicato che noi studenti saremmo dovuti rimanere a casa, confesso di aver provato quasi una sorta di euforia per quelle che sembravano vacanze anticipate. Purtroppo, con il trascorrere dei giorni e vedendo quante vittime questo brutto virus sta mietendo, rimpiango i vecchi tempi, la scuola, le interrogazioni, i battibecchi con i compagni, i sermoni dei prof. Non so cosa darei per poter ritornare alla mia quotidianità. Tuttavia, questa situazione ci ha aiutato a capire che dobbiamo tenerci strette le persone care, soprattutto gli anziani, i nonni, e goderci ogni singolo attimo perché la vita è molto fragile e preziosa. Da tutto ciò dobbiamo trarre la nostra felicità.

Zaccone Jennifer 3^a B

Una tragedia trasformata in rinascita

Tutti sappiamo il periodo che stiamo vivendo: le tragedie, i morti, i contagiati e la paura di non esserci un domani. Il contagio colpisce tutti dai più anziani ai più giovani. Cresce ogni giorno insieme alla paura di essere infettati. Dietro quelle mura, dove entrano le persone contagiate, là dietro, c'è chi lotta ogni giorno con tutte le proprie forze per aiutare a ritrovare, a chi ormai ha perso la speranza, il dono della vita, con un sorriso. Proprio loro i camici bianchi, angeli in terra che ridanno forza e coraggio a chi lo ha perso. Uomini e donne, che notte e giorno stanno vicino a chi soffre come fossero i propri cari, regalando un sorriso che vale più di mille parole. A queste persone diciamo: Grazie. Ma, questo momento di fragilità e debolezza, dopo anni e anni di continue discriminazioni tra il Nord e il Sud, è riuscito a riunirci finalmente sotto il manto del tricolore facendoci rinascere come nuovo popolo: il Popolo Italiano.

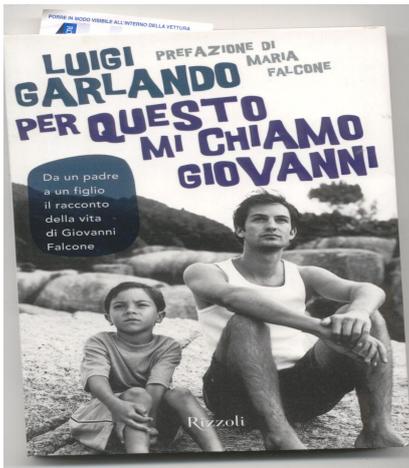
Ursini Simone 1^a B

Gli alunni della 3^a B

Per questo mi chiamo Giovanni

Nel brano tratto dal romanzo "Per questo mi chiamo Giovanni" a proposito dell'episodio della colomba entrata dalla finestra in cui era nato Giovanni Falcone, si dice: "la pace non arriva mai in volo per conto suo, bisogna sempre conquistarla e difenderla, a volte anche con la forza". Questa frase, per me, significa che la Pace non si costruisce da sola ma siamo noi tutti che dobbiamo impegnarci a costruirla con piccoli gesti: se abbiamo opinioni divergenti non dobbiamo mai imporre le nostre idee con la forza ma esprimerle con educazione e rispettando l'opinione chi la pensa diversamente. Se vediamo qualcuno che comincia a comportarsi in modo scorretto dobbiamo aiutare le vittime a ribellarsi e denunciare. Molte persone si sono battute per la Pace e la Giustizia pagando con la loro stessa vita come Giovanni Falcone e il suo caro amico Paolo Borsellino ed è grazie a loro se oggi siamo un passo più vicini a sconfiggere la mafia anche se il cammino è ancora lungo. Tuttavia ognuno di noi può dare il suo piccolo contributo perché è dai più piccoli gesti che si possono raggiungere gli obiettivi più grandi ma principalmente bisogna percorrere la strada della legalità. La legalità è un principio da difendere e da tradurre in prassi quotidiana. Tutti siamo chiamati ad osservarla.

Zaccone Jennifer 3ª B



Attraverso la lettura del brano "Un uomo invisibile" tratto dal romanzo "Per questo mi chiamo Giovanni" a proposito dell'episodio della colomba entrata dalla finestra in cui era nato Giovanni Falcone, si dice: "la pace non arriva mai in volo per conto suo, bisogna sempre conquistarla e difenderla, a volte anche con la forza". Secondo me, significa che bisogna avere il coraggio di difendere i propri ideali e la propria dignità. Bisogna mettere da parte la paura e combattere per avere un mondo migliore e più giusto. Non dobbiamo sottostare ai soprusi da parte di chi si ritiene più forte e superiore. Non dobbiamo chiudere gli occhi, ma aprirli e denunciare tutto ciò che non è giusto. Occorre lottare per difendere la legalità e seguire l'esempio di Falcone, Borsellino e di tutti coloro che hanno perso la vita in suo nome. Se c'è legalità c'è libertà dai soprusi, c'è rispetto della legge, c'è affermazione dei diritti e delle regole di convivenza sociale. Non c'è intolleranza, non c'è discriminazione, non c'è prevaricazione.

Sergi Aurora 3ª B



L'impegno

Molti uomini e donne hanno lottato contro la mafia fino a sacrificare la loro vita. È importante ricordare chi per la collettività e per il Paese ha sacrificato la vita. Al funerale di Giovanni Falcone parteciparono quarantamila palermitani. Nella veglia di preghiera lessero un testo intitolato *L'impegno* che si dovrebbe leggere spesso per non dimenticare e coltivare la legalità.

L'impegno

Ci impegniamo ad educare i nostri figli nel rispetto degli altri, nel senso del dovere e al senso della giustizia.

Ci impegniamo a non adeguarsi al malcostume corrente, prestandovi tacito consenso, perché "così fan tutti".

Ci impegniamo a rinunciare ai privilegi che ci possono derivare da conoscenze e aiuti "qualificati".

Ci impegniamo a riconoscere il valore della giustizia "per tutti", superiore al nostro interesse particolare.

Ci impegniamo a non chiedere come favore ciò che ci è dovuto per diritto.

Ci impegniamo a non vendere il nostro voto elettorale per nessun compenso.

Ci impegniamo a resistere, ponendo fiducia nella giustizia, alle sopraffazioni mafiose.

Ci impegniamo a non dimenticare Giovanni Falcone e tutti i morti nella lotta contro la mafia e a ricordarli come nostri familiari per noi caduti.

Gli alunni della 3ª B

"Io ho un sogno" Martin Luther King

Nel 1963 negli Stati Uniti i cittadini di colore non godevano degli stessi diritti dei cittadini bianchi. Martin Luther King, un



pastore protestante, ha speso la sua vita per l'affermazione della giustizia, della libertà di tutti e per la lotta per i diritti civili degli afroamericani in particolare. Martin Luther King nacque ad Atlanta, in Georgia, il 15 gennaio 1929, crebbe nella zona borghese della città, dove frequentò le scuole elementari e si diplomò nel 1940. A quattordici anni, di ritorno da un viaggio in autobus da Dublino dove aveva sostenuto una gara oratoria, poi vinta, fu costretto assieme ad

altri uomini di colore a cedere il suo posto a dei passeggeri bianchi saliti a bordo lungo il percorso, rimanendo in piedi per oltre 141 chilometri. Come lui stesso avrebbe poi affermato, fu una serata indelebile nella sua memoria che cambiò per sempre la sua visione della vita, convincendolo in seguito anche a modificare le sue scelte di studio e di vita, intraprendendo così la carriera di pastore protestante in difesa dei diritti umani. Gli anni che seguirono furono tutti dedicati "alla lotta" contro il razzismo, per ottenere gli stessi diritti e stessa parità del popolo bianco. Un'impresa senz'altro complicata che lo stesso King definiva un sogno. Tra i vari discorsi tenuti negli anni '60, sicuramente uno dei più famosi del ventesimo secolo divenuto simbolo della lotta contro il razzismo negli Stati Uniti, è quello della marcia su Washington per il lavoro e la libertà, tenuto da Martin Luther King davanti al Lincoln Memorial di Washington il 28 Agosto del 1963 noto come "I have a dream". Durante il discorso King ripeté più volte la parola "sogno" intesa come la speranza di ottenere gli stessi diritti dei bianchi. In una delle frasi più celebri e significative del suo discorso, traspare quella che era la sua idea di sogno: «Io ho un sogno, che i miei quattro figli piccoli vivranno un giorno in una nazione dove non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per ciò che la loro persona contiene. Io ho un sogno oggi!», parole che lo stesso King espresse con spontaneità e improvvisazione, accantonando i fogli e iniziando a parlare a braccio. Il discorso di King invoca la Dichiarazione d'Indipendenza, il Proclama di emancipazione e la Costituzione degli Stati Uniti d'America e venne definito come il capolavoro della retorica.

Se il sogno di Martin Luther King, sin da ragazzo, era quello di ottenere per il suo popolo gli stessi diritti della gente bianca, oggi gli adolescenti hanno sogni ben diversi, forse non così importanti e significativi ma non meno ambiziosi, anche se molto spesso strettamente personali, che potremmo definire forse egoistici a differenza di quello di Luther King che invece desiderava e sognava una vita migliore per tutto il suo popolo e non solo per se stesso. Nel dizionario la parola sogno viene intesa come una speranza o un desiderio vano e inconsistente, ma per noi adolescenti cosa rappresenta veramente un sogno? Anche per noi il sogno è la speranza di poter realizzare un giorno i nostri desideri, raggiungere i nostri obiettivi, concretizzare le nostre ambizioni. Ognuno di noi aspira a diventare qualcuno nella vita ad avere un lavoro stabile, ben retribuito, una famiglia ecc., anche se questi sono sogni probabilmente facili da realizzare. Un sogno forse è qualcosa di più, un desiderio così grande ed inteso che probabilmente non si realizzerà mai, qualcosa di quasi impossibile che soli in pochi avranno la fortuna di coronare, un'aspettativa vana ed inconsistente ma che tutti dobbiamo gelosamente custodire, cercando di non abbandonare mai la speranza della sua realizzazione.

Dodaro Greta -Dodaro Alice Anastasio Lucrezia 3ª A

Per non dimenticare ... Falcone e Borsellino: il coraggio e l'esempio



moglie Francesca Morvillo e i suoi uomini della scorta.



CAPACI - 23 Maggio 1992

Ogni anno, il 23 Maggio, si svolgono diverse manifestazioni per ricordare la morte del magistrato Giovanni Falcone, della moglie Francesca Morvillo e della scorta nella strage di Capaci. Giovanni Falcone è stato un magistrato molto attivo nella lotta contro la mafia insieme all'amico e collega Paolo Borsellino, ucciso pochi mesi dopo nella strage di via D'Amelio.

Due uomini, due giudici, due amici. Le vite di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino sono intrecciate fin dall'inizio. Entrambi nascono a Palermo: Giovanni il 20 maggio 1939, Paolo 8 mesi dopo, il 19 gennaio. Entrambi crescono nella Kalsa, l'antico quartiere di origine araba di Palermo, zona di professori, commercianti ed esponenti della media borghese. Abitano a poche decine di metri di distanza l'uno dall'altro e sono amici fin da bambini: si ritrovano a giocare in piazza. Giovanni e Paolo frequentano tutti e due il liceo classico; scelgono di stare dalla parte giusta e, dopo il liceo, si ritrovano entrambi a studiare per diventare magistrati e poi ancora insieme a lavorare per sconfiggere la mafia, quella terribile organizzazione simile ad una piovra capace di arrivare ovunque con i suoi tentacoli.

Falcone e Borsellino, accomunati dalla lotta alla mafia, si sono ritrovati a lavorare insieme e hanno creato il cosiddetto pool antimafia che porterà i mafiosi a dure condanne oltre che al Maxi-processo. Questa udienza, infatti, è stata la più grande che sia mai stata fatta nei confronti della criminalità organizzata siciliana. Si è aperta nel febbraio dell'86 e si è chiusa 6 anni dopo, nel 1992, quando la Corte di Cassazione diede, in primo grado, 19 ergastoli e vide 475 persone finire sul banco degli imputati per un totale di 2665 anni di reclusione. Questo **Maxi-processo** non fu il solo e unico tentativo quasi riuscito per eliminare legalmente **Cosa Nostra** ma fu qualcosa di più. Falcone, Borsellino e tutti i loro "aiutanti" avevano dato all'Italia e soprattutto alla Sicilia un segnale di speranza. Avevano scoperto e portato alla conoscenza di tutto il mondo com'era strutturata Cosa Nostra, avevano fatto i nomi di coloro che erano affiliati, li avevano condannati e avevano fatto crollare, solo per un attimo, l'organizzazione mafiosa più importante che c'era in Italia.

Ma la mafia non dimentica. Anzi da quel momento prepara la sua vendetta: **uccidere Falcone e Borsellino.**

23 Maggio 1992: In un caldo sabato di maggio, alle 17:56, un'esplosione squarcia l'autostrada che collega l'aeroporto di Punta Raisi a Palermo, nei pressi dell'uscita per Capaci: 5 quintali di tritolo distruggono cento metri di asfalto e fanno letteralmente volare le auto blindate. Muore Giovanni Falcone, magistrato simbolo della lotta antimafia, sua

19 Luglio 1992: 57 giorni dopo. Il magistrato Paolo Borsellino, impegnato con Falcone nella lotta alle cosche, va a trovare la madre in via Mariano D'Amelio, a Palermo. Alle 16:58 un'altra tremenda esplosione: questa volta in piena città. La scena che si presenta ai soccorritori è devastante. Muore Paolo Borsellino e la sua scorta.



23 Maggio e 19 Luglio 1992: sono due date da tenere impresse nella nostra memoria e in quella collettiva degli italiani, per non dimenticare il valore di coloro, caduti per mano della violenza mafiosa, per difendere la legalità.

Legalità significa rispetto delle regole", spesso molto semplice nelle parole, ma molto più difficile nei fatti soprattutto quando i protagonisti siamo noi giovani. Bullismo, cyberbullismo, soprusi, manifestazioni di violenza, baby gang... sono da considerare atti che trovano origine in un comportamento "mafioso". A volte si assiste e non si osa parlare dimenticando le parole di Paolo Borsellino: *"Se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo"* Ecco noi giovani dobbiamo ammettere l'errore e pentirci perché c'è sempre una via d'uscita dal male. Dobbiamo avere il coraggio di parlare perché chi denuncia è un leader, mentre gli omertosi sono mafiosi. *"La mafia non è affatto invincibile. È un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio, e avrà anche una fine"* affermava il giudice Falcone. Noi giovani, dobbiamo comprendere che solo il rispetto delle norme del nostro ordinamento giuridico

può permettere la realizzazione di quelli che sono i principali valori delle Costituzione: libertà, uguaglianza, giustizia e lavoro. Sviluppando il senso della legalità, sin dai banchi di scuola, si promuove la partecipazione attiva e costruttiva nella propria comunità di appartenenza e nel territorio nazionale. Il futuro è nelle nostre mani, figli di Falcone e Borsellino, dobbiamo seguire il loro esempio e percorrere la via della legalità.

Gli alunni della 3ªB

L'albero della fortuna di Carmine Abate

Nel mese di Marzo si sarebbe dovuto svolgere l'incontro con lo scrittore Carmine Abate ma per la diffusione del Covid19 tutto è stato rimandato. Sebbene non abbiamo avuto modo di incontrarlo, ascoltarlo, dialogare con lui, abbiamo letto il suo libro "L'albero della Fortuna" che riteniamo molto interessante, un misto di autobiografia e fiaba. Carmine Abate è nato nel 1954 a Carfizzi, un paese arberesh della Calabria. Emigrato da giovane ad Amburgo, oggi vive in Trentino. I suoi libri, vincitori di prestigiosi premi, sono tradotti in numerosi Paesi. Il libro che abbiamo letto è "L'albero della fortuna" pubblicato da Aboca in una collana che raccoglie il mondo di alcuni scrittori a partire da un albero. Carmine Abate racconta dell'albero di fico piantato dietro la sua casa. Ogni estate, a fine giugno, inizia il tempo dei *bottafichi*, i fioroni che sono una passione per lo scrittore che tutte le mattine si alza all'alba per precedere le ghiandaie ghiotte di quei frutti. Attraverso la lotta con le ghiandaie, Carmine ripercorre i giorni della sua infanzia trascorsi con i suoi inseparabili amici Mario e Vittorio con cui ha giurato un comparato per l'eternità e con i quali gioca a pallone e gira per la campagna a rubare uova e frutta. Un'estate spensierata mangiando la pasta al forno con le polpettine della mamma, ascoltando le canzoni del padre mentre fa la doccia e verso il quale Carminuccio prova un'ammirazione sconfinata e con cui condivide gli stessi occhi *"così profondi che si mangiano il mondo"*. Proprio la figura del padre lo preoccupa, paura che possa ripartire per la Germania come aveva fatto anni prima, lasciando lui e sua madre da soli. Carmine spera di non riviverli più. Poi Carmine stringe amicizia con *nuni* Argenti, un ultranovantenne tornato a Spillace dopo lunghi anni di emigrazione. Nuni Argenti era emigrato in Argentina dove aveva lavorato in miniera, in una fonderia e poi per tanti anni nei cantieri stradali. *Nuni* Argenti, vecchio saggio e solitario, considerato un nonno dal



lo scrittore, racconterà a Carminuccio tante storie e spiegherà che il fico e l'albero della fortuna. Saranno proprio i suoi insegnamenti a preparare Carmine ad affrontare le grandi prove che lo porteranno verso l'età adulta.

Gli alunni della 3ªB

FAKE NEWS - Introduzione -

Il termine inglese "fake news" viene utilizzato per indicare notizie false, ingannevoli e distorte propalate sul web, sui social e in TV con l'intento di dirottare l'opinione pubblica contro qualcuno o qualcosa, di criticare o screditare concorrenti in affari, avversari politici, ecc... Il primo esempio di fake news risale al 1814, anno in cui un uomo, vestito da ufficiale, si presentò in una locanda annunciando la (non vera) morte di Napoleone. Egli compì questo gesto, probabilmente, per alcuni motivi politici. Ancora oggi, nonostante le numerose smentite, le fake news continuano a diffondersi destando curiosità ed attenzione al punto da diventare virali, facendo leva sull'ingenuità e sulla vulnerabilità di chi legge o ascolta la notizia. Questo indica che la realtà fattiva è stata ormai soppiantata da quella percepita e i fatti sono diventati meno importanti delle opinioni. Talvolta,

vengono create fake news di avvenimenti eccezionali, sconvolgenti per il solo gusto di meravigliare, stupire e impressionare e, spesso, molte notizie "fake" rischiano di disorientare e fuorviare chi, leggendole, non riesce più a distinguere il mondo reale da quello virtuale.

Per combattere questo fenomeno mediatico, bisogna evitare di condividere notizie dubbie; verificare le fonti della notizia, la provenienza e l'attendibilità dei professionisti dell'informazione; controllare le immagini e le foto relative alla notizia, ricercandole magari su Google per poterle confrontare. Occorre riflettere sui rischi che comporta la falsa informazione ed imparare a fare utilizzo consapevole della rete internet e dei social per evitare di acquisire false conoscenze, piuttosto che una utile e costruttiva informazione. Ci siamo divertiti a raccogliere e ad inventare qualche "fake news" durante un laboratorio di italiano e ne viene qui di seguito riportato, un simpatico esempio.

Maddaloni Dafne 2^oD

canza".

Sappiamo che Le piace scrivere, ci parla dei Suoi libri?

ZOLLI: "Sì, volentieri! Non sono entrato nell'enciclopedia della letteratura, purtroppo (ah ah ah ah), però pubblicare un libro nel lontano 2001, una critica storica, un saggio di filosofia e un libricino di poesie e racconti nel recente 2016 mi ha dato molta soddisfazione. Nella prossima estate mi dedicherò ad una raccolta di racconti in stile Pennac, scrittore-insegnante francese. Scrivere è un'attività che libera lo spirito. È importante, lo consiglio sempre se qualcuno ha dentro di sé qualcosa da dire.

Che rapporto ha con i suoi alunni?

ZOLLI: "Fortunatamente buono e trasparente: nessuno mai mi ha messo una saponetta sotto la cattedra per farmi scivolare, nessuno mi ha consegnato il tappeto e di questo sono molto contento! Apprezzo il loro impegno, la partecipazione, l'attenzione e la buona volontà. Spero di esser per loro un bravo prof".

Ci racconta un aneddoto simpatico della Sua esperienza professionale?

ZOLLI: "Erano i miei primi giorni di servizio e nessuno mi aveva spiegato come funzionasse una prova di evacuazione. avevo consegnato ai ragazzi un test di conoscenza in classe e quando è suonata la campanella (fuori orario come simulazione d'allarme), gli alunni mi hanno suggerito di uscire, ma io li ho trattenuti in classe confuso e consapevole del niente assoluto. Li avevo anche ingiustamente redarguiti perché pensavo che volessero il pretesto per non fare il test, in realtà poi mi sono ravveduto e ci ho sorriso sopra. Non siamo perfetti, si sbaglia, è normale!"

Grazie prof per la Sua disponibilità!

ZOLLI: "Mi raccomando, impegnatevi e studiate! In bocca al lupo per il vostro giornalino e prendete esempio dal giurista - direttore della rivista "La scuola unitaria"!

Gli alunni della 2^oD

e della persona. Tutto ad un tratto ci siamo trovati spiazzati: niente scuola, niente calcio, niente uscite con gli amici, niente visite ai nonni, insomma tutto molto brutto e strano. Con questo virus fuori non si può uscire se non per fare la spesa o andare a lavoro, solo per svolgere quei lavori che non possono essere sospesi, mio padre ad esempio sta ancora lavorando munito di mascherina e guanti. Io in questo periodo, precisamente dal 5 marzo, data in cui è stata chiusa la scuola, non sono mai uscito. A casa trovo sempre qualcosa da fare, impegnandomi soprattutto tra studio e gioco online. Insieme ai miei genitori e mio fratello mi sono diletto anche in cucina preparando degli ottimi piatti come gnocchi, polpette e gustosissimi dolci; nella settimana santa abbiamo anche fatto le cassate con la nutella. Certamente niente è come prima quando si poteva uscire, si poteva passeggiare in compagnia, giocare nelle

FAKE NEWS E' in arrivo il professore unico

In una piccola scuola del catanzarese, nel paesino di Roccelletta, è stata presa una decisione incredibile. A causa dei tagli al bilancio, dovuti alle spese sostenute per l'istruzione, il prossimo anno scolastico, quasi tutti i docenti saranno licenziati: tutti tranne uno in quanto, per ridurre al minimo le spese del plesso scolastico, rimarrà un solo professore ad insegnare non soltanto la sua materia, ma anche quella dei suoi colleghi rimossi dall'incarico. La persona scelta è il professore Zolli Giuseppe, docente di Italiano, Storia e Geografia che dovrà cimentarsi anche con l'insegnamento della Matematica, delle Scienze e addirittura dell'Educazione Fisica.



La scelta è stata operata in base all'esito del concorso indetto dalla Scuola "G.Sabatini" che tutti i professori hanno dovuto sostenere. A valutare e giudicare le prove siamo stati noi stessi alunni!

Alla fine dei numerosi esami, ci siamo trovati a dover valutare due soli candidati: la professoressa di lingue e il nostro caro docente di italiano su un tema di letteratura inglese. Il destino ha voluto che, alla base degli studi del professore Zolli, ci fossero anche materie linguistiche e non solo umanistiche.

Pertanto, nonostante la bravura dell'altra candidata, egli è riuscito ad ottenere l'unico posto disponibile per l'insegnamento. Grazie all'iniziativa di alcuni genitori, si è avviata una raccolta fondi per garantire il posto di lavoro anche ai docenti precedentemente licenziati.

Il nuovo anno scolastico potrà così ricominciare in assoluta normalità, non solo per noi studenti, ma anche per i professori reintegrati e soprattutto per il caro professore Zolli, che eviterà così di dover insegnare tutte le materie scolastiche.

Puccio Manila 2^oD

Caro Diario

Caro diario, questo per me e per tutti i ragazzi della mia età, ma direi per tutto il mondo, è un periodo molto particolare: stiamo vivendo un momento difficilissimo a causa del Corona Virus, un piccolo mostro che silenziosamente è arrivato sconvolgendo le nostre vite e, nel peggiore dei casi, provocando anche la morte, poiché i medici conoscono poco, non esiste ancora un vaccino e non sanno come fermarlo. Ogni giorno sento in televisione che medici e infermieri vengono definiti "nostri eroi" e penso che sia realmente così perché ogni giorno mettono a rischio la propria vita e quella delle loro famiglie pur di aiutare chi si trova in difficoltà. Insieme a loro ci sono gli eroi dei negozi di prima necessità, aperti per poter acquistare cibo e prodotti per la pulizia della casa

piazze e divertirsi con i propri amici. Ora invece siamo costretti a rimanere chiusi in casa, proprio come se fosse una punizione, ma se vogliamo vivere dobbiamo rimanere a casa e, come dice il nostro presidente, non dobbiamo mandare in fumo tutti i sacrifici fatti fino ad ora. Con la scuola c'è tanta confusione: le video lezioni le facciamo su Meet, e poi i compiti svolti devono essere inviati tramite l'app di classroom scannerizzando le pagine dei nostri quaderni. Si dice che a scuola si ritorni a settembre e verremo tutti ammessi alla classe successiva, ma ultimamente si dicono tante cose e sinceramente non si capisce più nulla. Io spero almeno di poter andare al mare questa estate e porre fine a questa quarantena. Che bello se potessimo ritornare finalmente alle nostre abitudini e alla nostra vita di sempre. Sarebbe una grande felicità.

Ammirato Antonio 2^oA